Caritas Ambrosiana

I DOPOSCUOLA PARROCCHIALI NELLA DIOCESI DI MILANO

Rapporto di ricerca 2017

I DOPOSCUOLA PARROCCHIALI NELLA DIOCESI DI MILANO

Rapporto di ricerca 2017

Hanno collaborato alla progettazione e alla stesura del documento: Luca Franchini, Francesca Gisotti, Meri Salati, Matteo Zappa.

Ringraziamo tutti gli operatori dei doposcuola che con la loro disponibilità hanno contribuito attivamente e reso possibile la realizzazione di questo documento.

Un ringraziamento particolare a Roberta Nebuloni che con molta dedizione e competenza ha contribuito alla realizzazione della ricerca.

Immagine di copertina di Alessandra Doneda.

Milano, 27 febbraio 2017

INTRODUZIONE

"Il mondo dei doposcuola si configura come una realtà multiforme che si compone di esperienze sempre uniche e originali, accomunate dall'obiettivo di promuovere il successo formativo dei ragazzi, attraverso il sostegno nei compiti. Ogni progetto assume una forma propria determinata dal contesto e dalle motivazioni che lo hanno generato, dal territorio di appartenenza, dai ragazzi che lo frequentano, dai volontari e professionisti che in esso operano, dal tipo di rapporto instaurato con la scuola, con la famiglia e con le altre agenzie educative."

Il rapporto di ricerca realizzato da Caritas Ambrosiana nel 2010 descriveva così una realtà che negli anni ha continuato ad evolversi e rappresenta oggi sempre più un luogo di promozione del benessere e di opportunità per i ragazzi italiani e stranieri in cui, a partire dal sostegno scolastico, è possibile sostenerli complessivamente nel percorso di crescita.

Questo nuovo lavoro di ricerca realizzato nell'anno 2016 evidenzia questa continuità, ma contestualmente identifica elementi di evoluzione e sviluppo utili a comprendere come stia crescendo la domanda di accompagnamento verso il successo formativo e come il doposcuola si stia "attrezzando" per farvi fronte.

La rete dei doposcuola, distribuita in modo capillare in tutto il territorio diocesano, si dimostra oggi molto significativa sia per quantità che per qualità poiché sta sviluppando specifiche attenzioni educative e metodologie di collaborazione in rete che la rendono oggi un alleata fondamentale delle Istituzioni nel contrasto alla povertà educativa.

I doposcuola rappresentano l'impegno concreto di comunità che con senso di responsabilità si fanno carico di garantire il diritto all'apprendimento, soprattutto ai ragazzi più fragili: numerosi volontari affiancati da figure professionali dedicate, affrontano insieme ai ragazzi e alle ragazze le difficoltà che incontrano, valorizzano le loro risorse e li accompagnano nella quotidianità verso il successo formativo, che passa anche attraverso quello spazio di benessere e di relazioni positive che questi luoghi dimostrano di saper dare.

ANALISI DEI DATI

Premessa

Questa ricerca sui doposcuola parrocchiali, condotta dall'Area Minori e dall'Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana, è stata preceduta da altri lavori di indagine dello stesso tipo. Infatti, una prima ricerca di Caritas che ha avuto come oggetto specifico i doposcuola parrocchiali è stata condotta nel 2010 ed aveva l'obiettivo di conoscere e approfondire questa particolare tipologia di doposcuola andando a verificare, in modo capillare mediante una mappatura, la loro presenza in tutto il territorio diocesano. Lo studio aveva mappato 267 doposcuola parrocchiali.
Nel 2013-2014 è stata realizzata un'altra ricerca sugli oratori in Lombardia, da Ipsos e FOM, in base alla quale gli oratori con attività di doposcuola in Diocesi di Milano sono 302[1] (Tavola 1).
Nel 2013, inoltre, è stata condotta da Caritas una seconda ricerca sui doposcuola che, pur ponendosi in continuità con le precedenti indagini, si è posta l'obiettivo di conoscere le caratteristiche delle famiglie di appartenenza dei minori che frequentano i doposcuola, le condizioni socio-economiche, il livello di integrazione sul territorio e a scuola, il clima di classe vissuto dai ragazzi, la riuscita scolastica.
A distanza di tre anni presentiamo questa terza indagine sui doposcuola parrocchiali che si propone di offrire un quadro delle principali caratteristiche dei servizi: dati istituzionali, numero di ragazzi seguiti, informazioni su volontari e dipendenti, attività svolte, collaborazioni con altri enti e soggetti[2].

Distribuzione territoriale

Nel periodo che va da luglio a settembre 2016, 116 doposcuola (su 302, pari al 38%) aventi un legame con le parrocchie presenti sul territorio della Diocesi di Milano, hanno risposto alla richiesta di Caritas Ambrosiana di compilare un questionario relativo all'anno scolastico 2015-16. I questionari compilati sono risultati così distribuiti nelle 7 zone pastorali della Diocesi (Tavola 1):

Tab. 1 - Distribuzione dei doposcuola per zona pastorale

Zona	n. doposcuola	n. doposcuola che hanno risposto	Percentuali doposcuola che hanno risposto
I. Milano	81	41	50,6
II. Varese	30	18	60,0
III. Lecco	29	5	17,2
IV. Rho	55	16	29,0
V. Monza	37	15	40,5
VI. Melegnano	34	11	32,4
VII. Sesto S. Giovanni	36	10	27,8
TOTALE	302	116	38,3

Fonte dati: Caritas Ambrosiana e FOM-IPSOS

La Zona I di Milano registra il numero più elevato di doposcuola in valori assoluti (81), ma la Zona II di Varese è quella che mostra il più alto tasso di risposta rispetto alla presenza effettiva dei doposcuola (60%) seguita dalle Zone di Milano (50,6%), Monza (40,5%) e Melegnano (32,4%).

[1] Cfr. *L'oratorio oggi. Ricerca quantitativa e qualitativa nelle diocesi in Lombardia,* realizzata per conto della FOM e degli Oratori Diocesi Lombarde dall'Istituto Ipsos, 2014 e FOM, *L'oratorio oggi. Rilettura della ricerca sugli oratori della Diocesi di Milano,* 2015. Si veda anche: http://www.chiesadimilano.it/pgfom/chi-siamo/2.2489/l-oratorio-oggi-due-testi-per-i-risultati-1.118606#slide

[2] La comparazione tra i dati 2010 e 2017 si basa sulla considerazione che si tratta degli stessi doposcuola, anche se in numero minore, quindi i confronti hanno soprattutto lo scopo di indicare le tendenze generali emerse.

Rapporto doposcuola-parrocchia

Dall'analisi delle caratteristiche dei doposcuola esaminati emerge la coerenza della tipologia osservata con quella obiettivo dell'indagine (Tavole 2 e 3). Le realtà considerate, infatti, sono nate nell'ambito della comunità parrocchiale, per iniziativa di alcuni volontari (51,7%) e del parroco (45,7%) e in quasi il 90% dei casi hanno sede nelle strutture parrocchiali, prevalentemente negli oratori nel 69% dei casi.

Tab. 2 - Persona/realtà che ha promosso il doposcuola[3]

	V.A.	Percentuali
Su iniziativa del parroco	53	45,7
Su iniziativa di alcuni volontari	60	51,7
Su iniziativa di una scuola	5	4,3
Su iniziativa di un'associazione/coop	20	17,2

Fonte dati: Caritas Ambrosiana

Tab. 3 - Spazi utilizzati

	V.A.	Percentuali
Interni parrocchia	18	15,5
Interni oratorio	71	61,2
Interni scuola	3	2,6
Interni parrocchia/Strutture esterne prestate	1	0,9
Le case degli operatori (oltre a spazi parrocchia, ecc.)	3	2,6
Le case dei ragazzi	0	0,0
Strutture esterne prestate	9	7,8
Interni oratorio + scuola	1	0,9
Interni oratorio + Strutture esterne	1	0,9
Interni oratorio/parrocchia	7	6,0
n.d.	2	1,7
TOTALE	116	100,0

Fonte dati: Caritas Ambrosiana

Più della metà dei doposcuola (57,8%) vanta più di dieci anni di presenza e il gruppo più numeroso (36,2%) ha un'esperienza di più di 15 anni: nella ricerca del 2010, invece, era più alta la presenza di servizi avviati da meno di due anni (14,5%) e minore quella dei doposcuola di più di 15 anni (22,3%) (Tavola 4). Questo mostra da un lato un deciso consolidamento sul territorio e continuità dei doposcuola e una flessione delle nuove aperture in questi ultimi anni. Per il futuro, solo 4 doposcuola probabilmente non saranno più attivi nell'anno scolastico successivo.

Tab. 4 - Anni di attività del doposcuola

	V.A.	Percentuali
Meno di due anni	5	4,3
Da due a cinque anni	23	19,8
Da più di cinque a meno di dieci anni	20	17,2
Da più di dieci a meno di quindici anni	25	21,6
Da più di quindici anni	42	36,2
n.d.	1	0,9
TOTALE	116	100,0

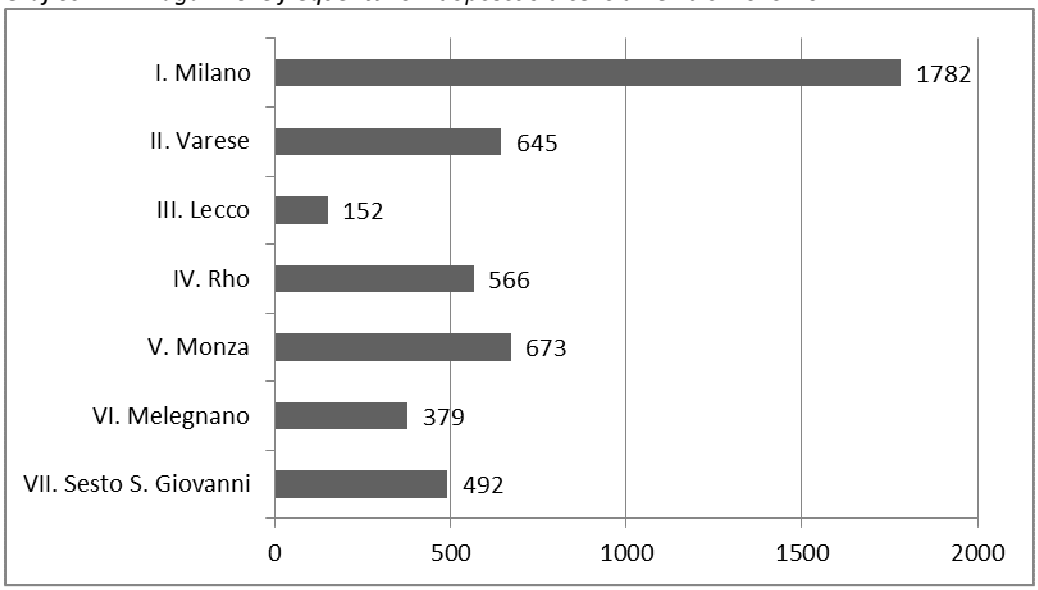
Fonte dati: Caritas Ambrosiana

[3] Da qui in poi, in tutte le Tavole, se non indicato diversamente, le percentuali sono calcolate sul totale dei questionari raccolti. La somma delle risposte è maggiore di 116 perché la domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla.

I ragazzi del doposcuola

I doposcuola che hanno risposto si rivolgono a 4.689 ragazzi (Grafico 1) che frequentano la scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado. Se consideriamo che il dato si riferisce a 116 doposcuola su 302 è verosimile che il numero reale dei minori che beneficiano del sostegno offerto sia più del doppio. Nel 2010 erano 5.776 i ragazzi seguiti in 193 doposcuola, quindi è evidente che confrontando il numero di servizi contattati, è aumentato in proporzione il loro numero.
Questo conferma il bisogno dei ragazzi di essere accompagnati e sostenuti nel percorso scolastico: un bisogno *diffuso e in aumento* che non trova risposte sufficienti nel sistema di offerte sul territorio.

Grafico 1 - N. ragazzi che frequentano il doposcuola censiti nell'a.s. 2015-16



Fonte dati: Caritas Ambrosiana

Riguardo al livello scolastico frequentato (Tavola 5), i doposcuola si rivolgono a ragazzi di età differente: i livelli scolastici più frequentati sono la scuola secondaria di primo grado (52,2%) e quella primaria (34,2%).
Il numero di minori accolti nei singoli doposcuola dipende da molti fattori e in primo luogo dal numero di volontari impegnati nel servizio e dal metodo scelto per aiutare i ragazzi nel percorso scolastico.
I doposcuola si rivolgono, spesso, a ragazzi di età differenti e le fasce d'età maggiormente seguite sono quelle della scuola secondaria di primo grado e della scuola primaria.
Occorre segnalare però che, col passare degli anni , stanno aumentando i servizi che hanno attivato forme e modalità di sostegno rivolte agli studenti della scuola secondaria di secondo grado (10,5% contro il 5,1% del 2010).

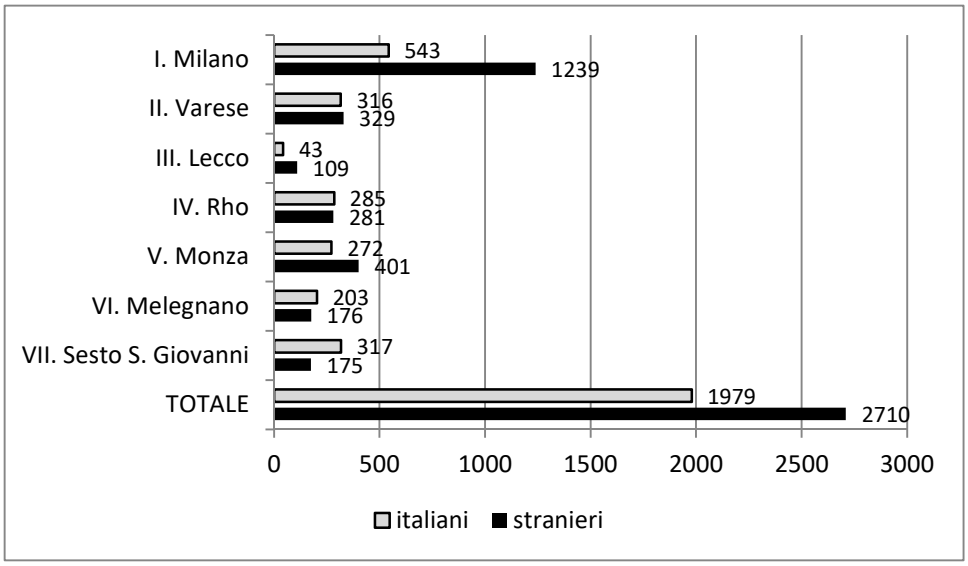
Tab. 5 – N. ragazzi per livello scolastico

	V.A.	Percentuali
Scuola primaria	1605	34,2
Scuola secondaria di primo grado	2447	52,2
Scuola secondaria di secondo grado	491	10,5
n.d.	146	3,1
TOTALE	4689	100,0

Fonte dati: Caritas Ambrosiana

Una delle caratteristiche che accomuna quasi tutti i doposcuola è la frequenza di ragazzi immigrati. Essi sono 2.710 in totale e la loro presenza è molto diffusa, essendo censiti in 112 servizi (96,6%). Mentre nel 2010 i ragazzi di origine immigrata che frequentavano il doposcuola avevano un'incidenza del 41% sul totale dei frequentanti, oggi raggiungono il 57,8%.
Tale dato è attorno al 70% nella zona di Milano e in quella di Lecco mentre nelle altre vanno dal 35,6% di Sesto San Giovanni al 59,6% di Monza (Grafico 2 e Tavola 6).

Grafico 2 - Ragazzi doposcuola per nazionalità



Fonte dati: Caritas Ambrosiana

Tab. 6 – Incidenza ragazzi stranieri su totale frequentanti per zona

	Percentuali
I. Milano	69,5
II. Varese	51,0
III. Lecco	71,7
IV. Rho	49,6
V. Monza	59,6
VI. Melegnano	46,4
VII. Sesto S. Giovanni	35,6
TOTALE	57,8

Fonte dati: Caritas Ambrosiana

Molto alta è anche la frequenza di ragazzi con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) (Tavola 7): se ne contano 596 (12,7% del totale) e risultano essere presenti in 87 doposcuola.

Tab. 7 - Presenza di ragazzi con disturbi specifici di apprendimento

	V.A.
I. Milano	229
II. Varese	63
III. Lecco	27
IV. Rho	44
V. Monza	76
VI. Melegnano	61
VII. Sesto S. Giovanni	96
TOTALE	596

Fonte dati: Caritas Ambrosiana

Più contenuta è la presenza dei ragazzi disabili che sono in totale 46 (1%), distribuiti in 17 doposcuola.

Le attività del doposcuola

Le attività del doposcuola si realizzano uno o più giorni alla settimana (Tavola 8) sulla base del calendario scolastico e della disponibilità dei volontari.
Quasi la metà dei doposcuola (48,3%) è aperta almeno 4 giorni alla settimana, in particolare è significativo il dato di quelli (29,3%) che accolgono i ragazzi con 5 giorni di apertura. Molti doposcuola (28,4%) aprono 2 volte la settimana.

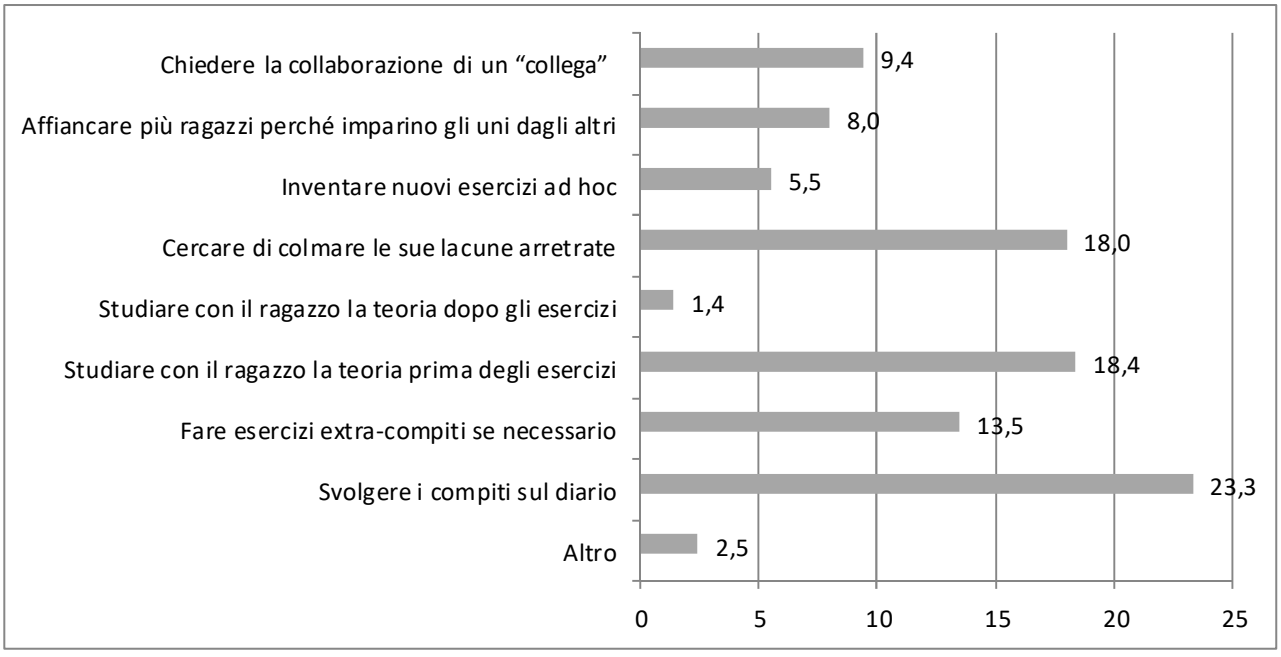
Tab. 8 - Distribuzione dei doposcuola secondo i giorni di apertura

Giorni di apertura	N. Doposcuola	Percentuali
1	10	8,6
2	33	28,4
3	17	14,7
4	13	11,2
5	34	29,3
6	9	7,8
Totale	116	100,0

Fonte dati: Caritas Ambrosiana

L'oggetto di lavoro specifico del doposcuola è il sostegno allo studio per favorire il successo scolastico dei ragazzi e delle ragazze che lo frequentano e le strategie adottate per aiutare gli studenti possono essere differenti (Grafico 3).
L'attività centrale consiste nello svolgere i compiti (23,3%), rispondendo così anche alle aspettative immediate delle famiglie, della scuola e dei ragazzi stessi ma, attraverso questa attività, i volontari si pongono specifici obiettivi didattici per rafforzare le conoscenze teoriche e per cercare di colmare le lacune di base che spesso impediscono l'acquisizione di ciò che viene insegnato a scuola.
Le strategie utilizzate a tal fine sono diverse e possono sia valorizzare competenze differenti dei singoli volontari sia cercare di promuovere anche l'aiuto reciproco tra i compagni.

Grafico 3 - Approccio scelto per il sostegno allo studio



Fonte dati: Caritas Ambrosiana

Della metodologia di lavoro fa parte anche la scelta relativa al rapporto numerico tra volontari e ragazzi (Tavola 9). Essa dipende dagli obiettivi progettuali del doposcuola e dai bisogni e dalle caratteristiche dei minori che lo frequentano, ma molto spesso è legata anche alle risorse disponibili.

Tab. 9 - Incrocio tra rapporto numerico operatori/ragazzi e motivo di tale rapporto:

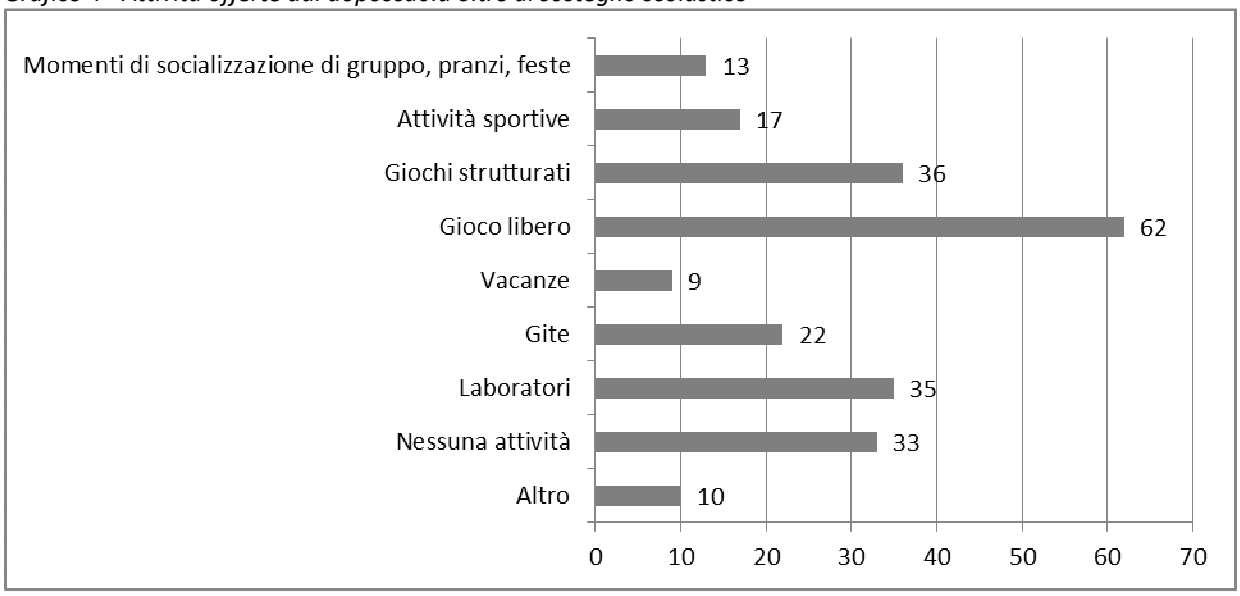
Rapporto numerico operatori/ragazzi	**Scelta metodologica**	**Necessità dettata dalle risorse presenti**	**Entrambi i fattori**	**Totale***
Un volontario fisso per ogni ragazzo	18	1	26	45
Un volontario variabile per ogni ragazzo	7	5	20	32
Un volontario per un piccolo gruppo di coetanei	12	11	51	74
Un volontario per un piccolo gruppo di età e livelli diversi	6	10	19	35
Due o più volontari per un grande gruppo	0	4	7	11
Gruppi autogestiti	1	2	2	5

* La somma delle risposte non è pari a 116 perché la domanda è multi risposta
Fonte dati: Caritas Ambrosiana

Il dato più significativo è quello che riguarda alcuni doposcuola che hanno destinato un singolo volontario per un piccolo gruppo di ragazzi, scelta dettata sia da valutazioni metodologiche, sia dai limiti di disponibilità di risorse in termini di volontariato.

L'analisi del numero e della tipologia di attività proposte nei doposcuola oltre al sostegno nei compiti (Grafico 4) aiuta a comprendere anche la loro funzione aggregativa e socializzante sempre comunque connessa all'oggetto specifico di lavoro, il supporto nello studio.
Per questo vengono riservati spazio e tempo anche al gioco libero (62 doposcuola) e strutturato (36), a gite (22) e attività sportive (17). Inoltre, molte esperienze scelgono di promuovere il successo formativo e scolastico dei minori potenziando, attraverso attività eterogenee, anche le competenze e le abilità sociali, oppure perseguono obiettivi didattici attraverso la realizzazione di attività differenti rispetto ai linguaggi e agli strumenti utilizzati. In particolare, segnaliamo la progettazione e realizzazione di laboratori (in 35 doposcuola) nei quali i partecipanti svolgono attività espressive, ludiche, animative che permettono di implementare le conoscenze didattiche consentendo nello stesso tempo ai ragazzi e alle ragazze di rappresentarsi in forme nuove, ricreandosi, reinventandosi, giocando nuove e impreviste identità e competenze.

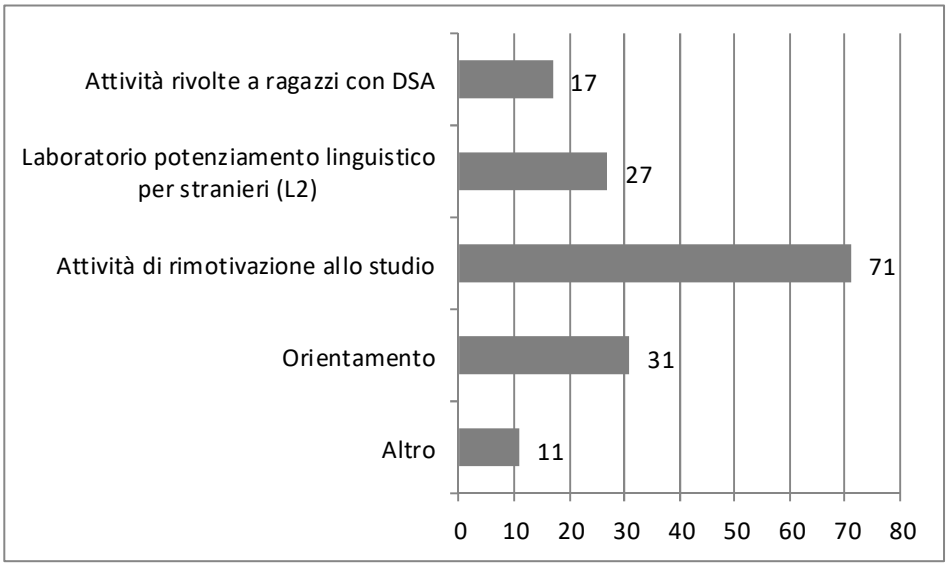
*Grafico 4 - Attività offerte dal doposcuola oltre al sostegno scolastico**



** La somma delle risposte non è pari a 116 perché la domanda è multi risposta*
Fonte dati: Caritas Ambrosiana

Infine riportiamo che, in relazione ai bisogni specifici dei singoli ragazzi seguiti (Grafico 5), molte esperienze realizzano attività specifiche di sostegno all'apprendimento quali la rimotivazione allo studio (71 doposcuola), percorsi di orientamento (31), di insegnamento dell'italiano come lingua seconda per gli stranieri (27 casi), oltre ad attività rivolte a ragazzi con DSA (17).
Infine, 41 doposcuola mettono a disposizione dei ragazzi anche strumenti informatici.

*Grafico 5 - Attività specifiche di sostegno scolastico offerte dal doposcuola**



** La somma delle risposte non è pari a 116 perché la domanda è multi risposta*
Fonte dati: Caritas Ambrosiana

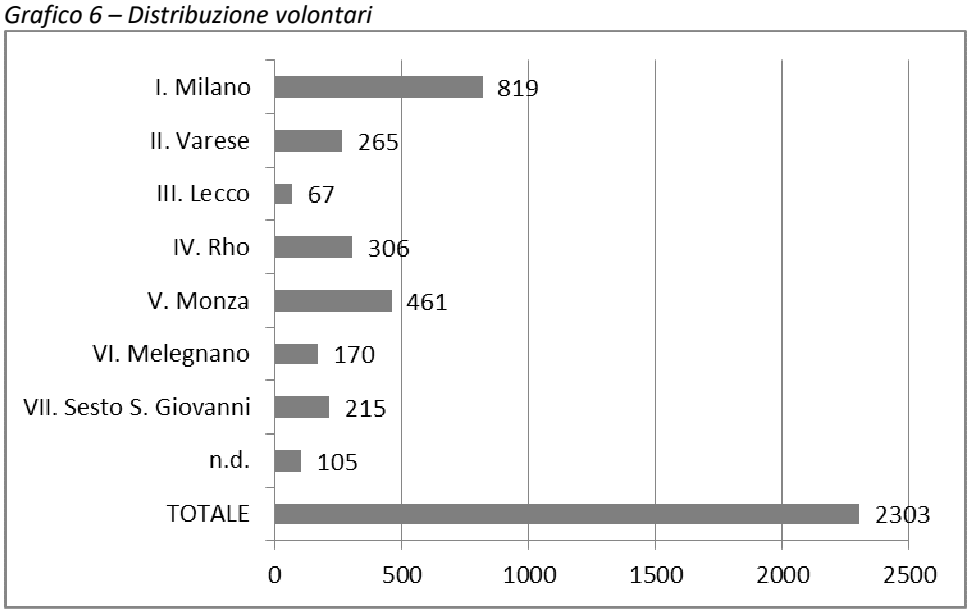
Gli operatori coinvolti

VOLONTARI

Il doposcuola è un servizio che nasce dal volontariato e che esiste solo grazie alla dedizione e all'impegno di numerosi uomini e donne che dedicano le proprie competenze e parte del loro tempo a sostenere ragazzi e ragazze nel percorso scolastico.

La ricerca ha registrato, infatti, il coinvolgimento attivo di 2408 volontari (Tavola 10 e Grafico 6) e anche in questo caso il numero reale potrebbe essere almeno il doppio se si considerano i 302 doposcuola esistenti e non solo i 116 che hanno risposto al questionario. La ripartizione percentuale è simile a quella registrata nel 2010 con la zona di Milano che registra il maggior numero di volontari, seguita da Monza, Rho, Varese, Sesto San Giovanni, Melegnano e Lecco (l'ordine in graduatoria è lo stesso).

Grafico 6 – Distribuzione volontari



Fonte dati: Caritas Ambrosiana

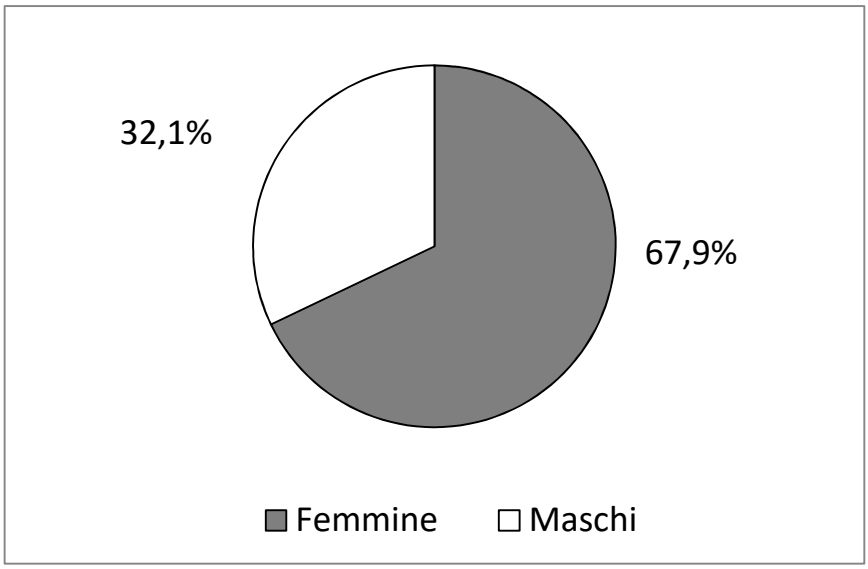
Rispetto al genere (Grafico 7), il volontariato nei doposcuola è caratterizzato al femminile (67,9% del totale).

Tab. 10- Distribuzione dei volontari per genere e zona

Zona	Maschi	Femmine	TOTALE	% Femmine
I. Milano	234	585	819	71,4
II. Varese	59	206	265	77,7
III. Lecco	17	50	67	74,6
IV. Rho	111	195	306	63,7
V. Monza	138	323	461	70,1
VI. Melegnano	40	130	170	76,5
VII. Sesto S. Giovanni	68	147	215	68,4
n.d.	n.d.	n.d.	105	n.d.
TOTALE	667	1636	2408	67,9

Fonte dati: Caritas Ambrosiana

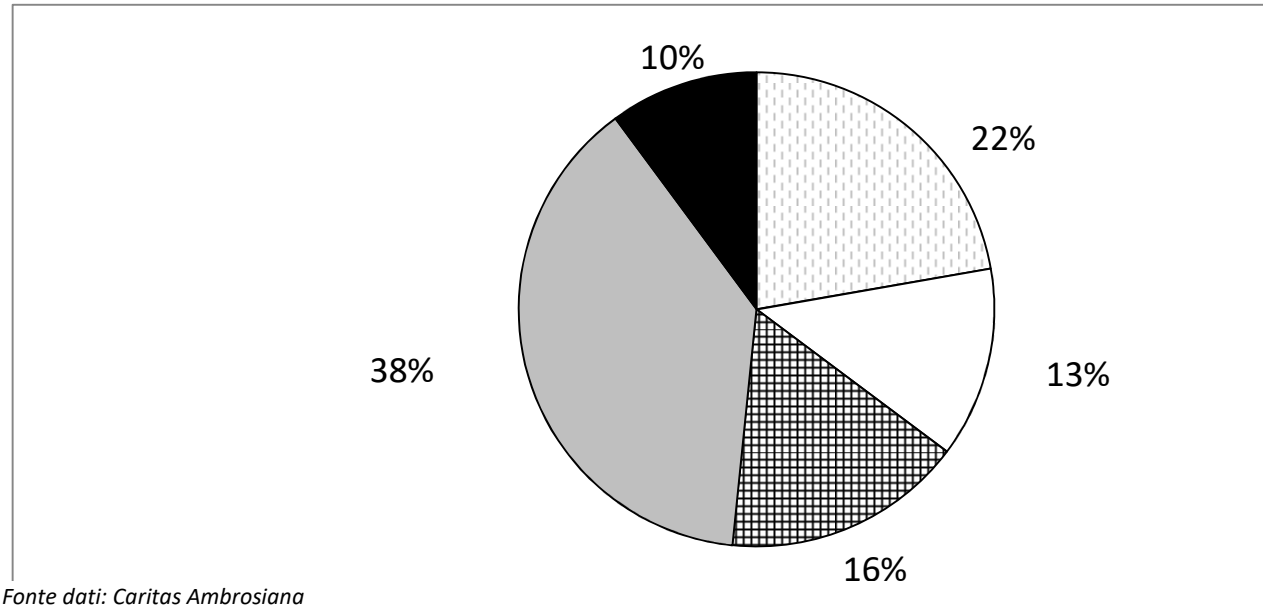
Grafico 7 – Distribuzione volontari per genere



Fonte dati: Caritas Ambrosiana

Per quanto riguarda l'età dei volontari, emerge la situazione descritta nel Grafico 8 e nella Tavola 11.

Grafico 8 - Età volontari



Fonte dati: Caritas Ambrosiana

Tab.11 - Distribuzione dei volontari nei doposcuola per fasce d'età

Fascia d'età	**Volontari**		
	V.A. 2016	**Percentuali 2016**	**Percentuali 2010**
15-19 anni	528	22,3	21,5
20-29 anni	308	13,0	16,0
30-55 anni	389	16,4	25,2
56-70 anni	908	38,3	33,7
più di 70 anni	240	10,1	3,7
TOTALE	2373*	100,0	100,0

**Il totale non è 2408 perché in alcuni casi non è stata indicata l'età*
Fonte dati: Caritas Ambrosiana

Nella maggior parte delle realtà coinvolte nella ricerca sono presenti volontari di età compresa tra i 56 e 70 anni (38,3%) e tra i 15 e 19 anni (22,3%). Tale dato conferma una caratteristica riscontrata anche in passato, mentre appare come elemento di novità evidenziato dalla ricerca l'aumento della presenza di adolescenti e giovani che rappresentano il 35,3% del numero totale dei volontari. Rispetto alla ricerca del 2010, la fascia d'età dei 15-19enni ha guadagnato il secondo posto in classifica in termini di incidenza (+0,8 punti percentuali), sono aumentati i volontari di 56-70 anni (+4,6 punti) e quelli over 70 (+6,4 punti), mentre sono decisamente calati quelli di 30-55 anni (-8,8 punti) e, anche se meno, quelli di 20-29 anni (-3 punti). Rispetto al notevole calo dei 30-55enni si potrebbe ipotizzare che chi appartiene alla fascia più attiva abbia meno tempo da dedicare al volontariato forse anche a causa della crisi dominante, che ha ridotto la sicurezza e stabilità di lavoro e, conseguentemente, modificato l'uso del tempo libero.
Comunque rimane confermato il grande impegno dei ragazzi di 15-19 anni: alcuni doposcuola, in particolare, hanno esplicitamente scelto di puntare sui giovanissimi; si tratta spesso di ragazzi e di ragazze che frequentano il gruppo adolescenti dell'oratorio o il gruppo Scout del territorio; in altri casi sono studenti delle superiori che svolgono, ove previsto dal proprio corso di studi, il tirocinio o che ottengono al termine dell'esperienza crediti formativi; infine, si rilevano diversi casi in cui ragazzi aiutati in passato dal doposcuola offrono la propria disponibilità a favore delle attività del servizio.
La modalità di reperimento dei volontari (Tavola 12) maggiormente diffusa ed efficace, insieme ad altre modalità in contemporanea, è quella che utilizza il passaparola incaricando chi già opera nel doposcuola a coinvolgere altre persone (80,2%). Particolarmente efficace anche la ricerca di volontari all'interno dell'ambiente parrocchiale (73,3%).

Tab. 12 - Modalità reperimento volontari

	V.A.	Percentuali
Passaparola	93	80,2
Locandine/volantini	21	18,1
Siti Internet/Facebook	9	7,8
In parrocchia/oratorio	85	73,3
Operatori sportello/CDA Caritas	11	9,5
Accordi con scuole e università	25	21,6
Percorsi di promozione del volontariato	18	15,5
Altro	2	1,7

Fonte dati: Caritas Ambrosiana

FIGURE PROFESSIONALI

In 71 doposcuola (61,2% del totale) gli operatori sono coordinati da un volontario, in 40 casi (34,5%) questa funzione è svolta da un dipendente (o comunque persona retribuita) mentre sono 2 (1,7%) i servizi in cui la figura di coordinamento coincide con il sacerdote. Rispetto alla precedente indagine, si nota l'aumento del ricorso a figure professionali, pari a + 9,2 punti percentuali (Tavola 13).
Riguardo al livello di istruzione dei coordinatori, nel 64,7% dei casi si tratta di persone laureate.
Il numero di figure professionali che collaborano alla realizzazione delle attività dei doposcuola è aumentato negli anni; dall'indagine, infatti, è emerso che il 47,4% dei servizi si avvale di professionisti: nella maggior parte dei casi si tratta di una sola persona (19,8% del totale), c'è chi ne ha due (6,2%), tre (9,5%) e quattro (6%), fino a un centro che ne ha undici (0,9%).
Tra i doposcuola di cui si dispone dell'informazione (46,6%), il personale dipendente è assunto, da una cooperativa (33,3%), dalla parrocchia (29,6%) e da un'associazione (24,1%). Nel 13% che ha risposto "altro", ci sono fondazioni, altre parrocchie della città, convenzioni parrocchia e Comune e un ordine religioso.

Inoltre, le persone dipendenti sono assunte in prevalenza con il ruolo di educatori professionali (29,7%), coordinatori (15,8%), psicologi (8,2%) e sostegno per i ragazzi (4,4%), ma anche in questo caso bisogna considerare che il 38% non ha risposto alla domanda.

Tab. 13 – Caratteristiche del coordinatore

	V.A. 2016	Percentuali 2016	Percentuali 2010
Volontario	71	61,2	67,0
Dipendente, Partita IVA, occasionale, professionista retribuito	40	34,5	25,3
Sacerdote	2	1,7	-
Altro	3	2,6	7,7
TOTALE	116	100,0	100,0

Fonte dati: Caritas Ambrosiana

Collaborazioni del doposcuola

I doposcuola, nello svolgimento del loro compito, collaborano in vario modo, con la parrocchia, con le realtà del territorio, con la scuola e con la Caritas diocesana.
La collaborazione tra doposcuola e parrocchia consiste, in modo non esclusivo, nell'uso degli spazi (95), in secondo luogo nella condivisione della responsabilità del progetto (67) e, infine, nell'integrazione delle attività del doposcuola con quelle dell'oratorio (53).
I doposcuola collaborano con almeno un altro ente del territorio (Tavola 14): innanzitutto coi servizi sociali (39,7%), con altri doposcuola (32,8%), con cooperative e associazioni (24,1%), con altri uffici/servizi del Comune (20,7%) e con altre parrocchie (13,8%).

Tab. 14 – Collaborazioni con il territorio

	V.A.	Percentuali
Altri doposcuola	38	32,8
Altre parrocchie	16	13,8
Servizi sociali	46	39,7
Altri uffici del Comune	24	20,7
Cooperative/associazioni	28	24,1
Altro	14	12,1

Fonte dati: Caritas Ambrosiana

L'aumento della presenza di figure professionali e lo sviluppo di progettualità maggiormente articolate ha introdotto nel mondo dei doposcuola la necessità di procurarsi risorse economiche e accedere a fonti di finanziamento in grado di rendere sostenibili le attività realizzate.
Dall'indagine emerge che 66 doposcuola (56,9%) negli ultimi cinque anni hanno ricevuto 143 diversi finanziamenti (circa due fonti di finanziamento per doposcuola), a conferma sia dell'aumento di competenze delle parrocchie rispetto alla stesura dei progetti e alla partecipazione a bandi di finanziamento, sia del riconoscimento da parte degli enti finanziatori del valore del doposcuola come servizio educativo fondamentale per i territori nei quali si realizza (Tavola 15).

Il Comune o il Consiglio di Zona è la prima fonte di finanziamento (35,3%), insieme ad altre, seguito dalle Fondazioni private (28,4%) e dalla partecipazione a carico delle famiglie (17,2%).
Degne di particolare nota sono le esperienze sostenute tramite autofinanziamento da parte della parrocchia (7,8%) perché testimoniano che l'investimento progettuale sul doposcuola è ritenuto così importante da assumere anche la forma di investimento economico.

Tab. 15 – Fonti di finanziamento

	V.A.	**Percentuali**
Contributo del Comune o del Consiglio di Zona	41	35,3
Contributi Fondazioni private	33	28,4
Contributo regionale per le associazioni di volontariato	5	4,3
Quota di partecipazione a carico delle famiglie	20	17,2
L. 23/99	4	3,4
L. 285/97	7	6,0
8 x 1000 destinato alla zona pastorale	4	3,4
Autofinanziamento della parrocchia	9	7,8
Altro:	20	17,2

Fonte dati: Caritas Ambrosiana

Una valenza particolare assume sicuramente il rapporto tra doposcuola e scuola, in quanto funzionale a costruire e rendere efficace il percorso che i ragazzi intraprendono con i volontari, a condizione che sia fondato sulla collaborazione e sul reciproco riconoscimento.
Dai dati rilevati attraverso la ricerca, emerge che sono ormai poche le esperienze che non hanno attivato alcun tipo di collaborazione con le scuole frequentate dai ragazzi del doposcuola (7,8%), mentre appare una prassi ormai consolidata quella di ricercare un confronto, più o meno sistematico e formalizzato, con gli insegnanti. Infatti, la collaborazione con la scuola (Tavola 16) consiste soprattutto nella segnalazione/invio dei ragazzi (67,2%), negli incontri con gli insegnanti - che avvengono una tantum (45,7%) o in modo sistematico (31%) - e in "altre" modalità (32,8%) tra cui tavoli di confronto e verifica, condivisione di strumenti, partecipazione di insegnanti a riunioni del doposcuola, progetti integrati in rete. Nel 24,1% dei casi la collaborazione è formalizzata in protocolli d'intesa.

Tab. 16 – Tipi di collaborazione con la scuola

	V.A.	Percentuali
Nessuna	9	7,8
Protocollo d'intesa	28	24,1
Partecipazione ai consigli di classe	5	4,3
Incontri sistematici con gli insegnanti	36	31,0
Incontri una tantum con gli insegnanti	53	45,7
Segnalazioni/invio di ragazzi	78	67,2
Altro	38	32,8

Fonte dati: Caritas Ambrosiana

I doposcuola intervistati collaborano con Caritas Ambrosiana soprattutto aderendo o richiedendo momenti formativi (33,6%), attraverso l'iscrizione alla Newsletter Doposcuola di Caritas Ambrosiana (31,9%), consultando il sito di Caritas Ambrosiana (19%), chiedendo consulenza o supervisione (13%) (Tavola 17).

Tab. 17 – Tipi di collaborazione con Caritas Ambrosiana

	V.A.	Percentuali
Formazione	39	33,6
Progettazione	4	3,4
Consulenza	9	7,8
Supervisione	6	5,2
Reperimento fondi	4	3,4
Consultazione del sito di Caritas Ambrosiana	22	19,0
Newsletter Doposcuola Caritas Ambrosiana	37	31,9
Altro	11	9,5

Fonte dati: Caritas Ambrosiana

Valutazione e formazione

La ricerca ha evidenziato l'esigenza nei doposcuola di spazi di confronto tra i volontari finalizzati alla programmazione, alla verifica e alla valutazione del servizio e del lavoro con i ragazzi.
In particolare, in 84 doposcuola (72,4% del totale) sono previsti incontri di équipe e programmazione (in media 10 all'anno), e in 97 servizi (pari all'83,6% del totale) vengono realizzati momenti di verifica con i volontari.
La valutazione dell'operato dei doposcuola (Tavola 18) avviene nella maggior parte dei casi (68,1%) tramite riunioni di gruppo condotte dal coordinatore, in media 3,8 all'anno. Accanto o in alternativa a questi momenti alcune esperienze offrono la possibilità di incontri individuali tra il coordinatore e i volontari, sia informali (44%) che strutturati (9,5%); altre chiedono la consulenza di operatori esterni (7,8%), altre ancora rilevano la valutazione dei volontari rispetto al servizio attraverso la somministrazione di un questionario anonimo (10,3%).

Tab.18 - Modalità di verifica

	V.A.	Percentuali
Colloqui individuali informali	51	44,0
Colloqui individuali strutturati	11	9,5
Riunioni di gruppo condotte dal coordinatore	79	68,1
Riunioni di gruppo con un formatore esterno	9	7,8
Questionari anonimi	12	10,3
Altro	5	4,3

Fonte dati: Caritas Ambrosiana

Riguardo alla formazione negli ultimi cinque anni, 63 doposcuola (54,3% del totale) hanno attivato percorsi formativi per i volontari.
Le principali tematiche che hanno trattato (Tavola 19) sono state la "relazione educativa" (27,6%), "volontariato e doposcuola" (25,9%), "i ragazzi problematici nel doposcuola" (22,4%), "la specificità del doposcuola" (21,6%), "disturbi specifici dell'apprendimento" (19%) e "ascolto e comunicazione (19%)".
Dai 61 servizi che hanno risposto alla domanda relativa alla tempistica dei corsi di formazione (52,6% del totale) è emerso che tali percorsi nella maggior parte dei casi vengono attivati quando il volontario opera già nel doposcuola (57), solo in 4 casi vengono attivati prima che il volontario inizi il suo impegno.

Tab. 19 – Tematiche trattate e desiderate per la formazione

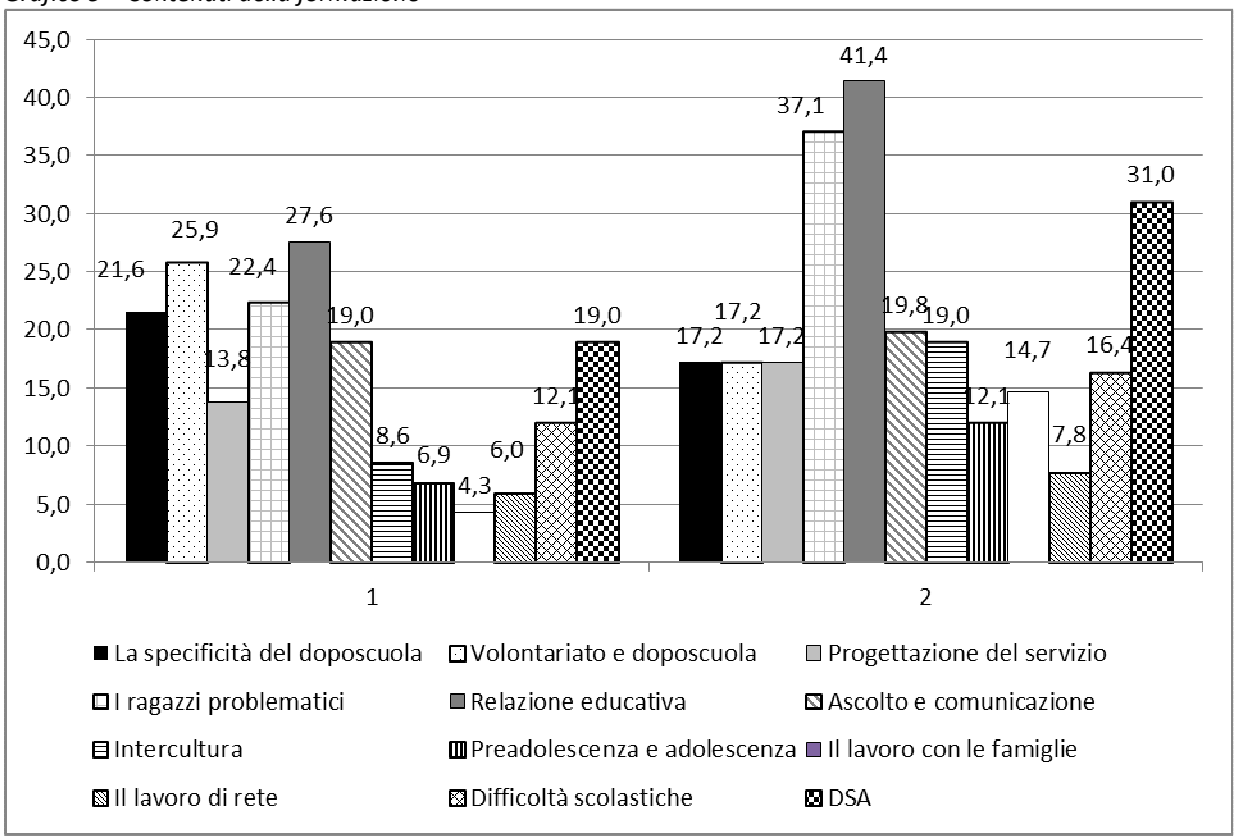
	Formazione realizzata	Formazione richiesta
La specificità del doposcuola	21,6	17,2
Volontariato e doposcuola	25,9	17,2
Progettazione e organizzazione del doposcuola	13,8	17,2
I ragazzi problematici nel doposcuola	22,4	37,1
Relazione educativa	27,6	41,4
Ascolto e comunicazione	19,0	19,8
Intercultura	8,6	19,0
Preadolescenza e adolescenza	6,9	12,1
Il lavoro con le famiglie	4,3	14,7
Il lavoro di rete	6,0	7,8
Difficoltà scolastiche	12,1	16,4
Disturbi specifici dell'apprendimento	19,0	31,0
Altro	6,0	2,6

Fonte dati: Caritas Ambrosiana

Sono 82 i doposcuola (70,7% del totale) che hanno dichiarato di sentire l'esigenza di un percorso formativo per volontari, 30 i casi in cui non è stato rilevato il bisogno, mentre sono 4 i doposcuola che non si sono espressi in merito.

Le tematiche richieste (Grafico 9) per la formazione coincidono con quelle già realizzate, a parte una maggiore richiesta di formazione sui ragazzi più problematici nel doposcuola (+14,7), sulla relazione educativa (+13,8), i disturbi specifici dell'apprendimento (+12,1), sul lavoro con le famiglie (+10,4) e l'intercultura (+10,4).

Grafico 9 – Contenuti della formazione



Lavorare in rete

La ricerca pone in evidenza la tendenza dei doposcuola a ricercare la collaborazione con gli altri soggetti che accompagnano i minori nei percorsi di crescita, individuando nella metodologia della rete una strategia di lavoro vincente al fine di costruire un percorso comune nell'interesse dei singoli ragazzi.

Rispetto alle modalità di accesso (Tavola 20), i doposcuola dichiarano che nel proprio servizio i ragazzi frequentano su richiesta della loro famiglia (78,4%), su segnalazione della scuola (61,1%), su invio da parte degli operatori dei servizi sociali (31,9)e degli operatori parrocchiali (28,4%).
Nel 28,4% dei doposcuola i ragazzi accedono spontaneamente.

Questi dati ci mostrano che il doposcuola conferma di essere un servizio aperto dove i ragazzi possono accedere spontaneamente e dove le famiglie riconoscono di poter essere supportate nei propri compiti educativi.
Nello stesso tempo, però, quanto emerso dalla ricerca evidenzia che le collaborazioni sono sempre più solide e presenti anche grazie al fatto che il doposcuola negli anni si è guadagnato il riconoscimento della qualità del lavoro svolto da parte degli operatori dei servizi pubblici e privati e della scuola in particolare, che vede in questo servizio extrascolastico una valida opportunità e un supporto in più per i minori. Tali collaborazioni assumono forme e modalità differenti che dipendono da numerose variabili: le risorse a disposizione in termini di tempo e di competenze, la disponibilità degli interlocutori, l'esistenza di un progetto ben definito e di un'identità chiara del servizio.

Tab. 20 - Modalità di accesso al doposcuola

	V.A.	Percentuali 2016
Su invio della propria famiglia	91	78,4
Su invio dei servizi sociali	37	31,9
Su invio di operatori parrocchiali	33	28,4
Su invio di operatori di altri servizi	15	12,9
Su invio della Scuola	72	61,1
Spontaneamente	33	28,4
Altro	8	6,9

Fonte dati: Caritas Ambrosiana

Le famiglie

Le famiglie dei ragazzi che frequentano il doposcuola potrebbero rientrare tra i destinatari indiretti del servizio in quanto le attività rivolte ai figli rispondono anche al bisogno dei genitori di essere supportati nello svolgimento dei propri compiti di cura. Superare tale approccio aiuta a riconoscere la famiglia come il soggetto principale a cui è deputata l'azione educativa che il doposcuola contribuisce a realizzare e a ricercare il suo coinvolgimento attivo nel percorso di sostegno allo studio rivolto ai figli.
I doposcuola (Tavola 21) cercano di coinvolgere le famiglie incontrandole informalmente nella quotidianità (53,4%) o nell'ambito di colloqui formali all'inizio dell'anno scolastico (39,7%) e periodici (26,7%).

Tab.21 - Modalità di coinvolgimento delle famiglie

	V.A.	Percentuali
Non sono coinvolte	10	8,6
Incontri informali saltuari	62	53,4
Colloqui con i volontari all'inizio dell'anno scolastico	46	39,7
Incontri periodici	31	26,7
Relazione educativa	25	31,6
Attività di socializzazione	23	19,8
Sono presenti gruppi di genitori	4	3,4
Preadolescenza e adolescenza	1	0,9
Altro:	22	19

Fonte dati: Caritas Ambrosiana

Soltanto 10 doposcuola (4,5%) dichiarano di non prevedere alcun coinvolgimento delle famiglie.

FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

Parlando del rapporto tra doposcuola e famiglie, un piccolo approfondimento dell'indagine è riservato a quelle in situazione di gravi difficoltà. 110 referenti dei doposcuola intervistati su 116 hanno dichiarato di essere a conoscenza di situazioni di gravi difficoltà all'interno delle famiglie dei ragazzi seguiti. Le principali cause di difficoltà (Tavola 22) sono di natura economica (34,6%), di gestione della famiglia (28,9%), di perdita o mancanza di lavoro (26,1%) e di salute (7,1%). A queste si aggiungono disagio sociale e relazionale, problemi psicologici e problemi abitativi.

Tab. 22 – Principali difficoltà delle famiglie

	V.A.	**Percentuali**
Economiche	97	34,6
Di gestione della famiglia	81	28,9
Di salute	20	7,1
Di lavoro	73	26,1
Altro:	9	3,3
TOTALE	280*	100,0

*La somma delle risposte non è pari a 116 perché la domanda è multi risposta
Fonte dati: Caritas Ambrosiana

Gli operatori di 86 doposcuola sono a conoscenza che le persone in difficoltà abbiano chiesto aiuto. Più di un terzo ha chiesto aiuto alla parrocchia (38,7%), un altro terzo si è rivolto ai servizi sociali o altre realtà del pubblico (33%), il 17,3% ad associazioni di volontariato, l'8,9% ad altre famiglie.

SPUNTI DI RIFLESSIONE E LINEE DI LAVORO

Collaborazione con la scuola

Solo il 7,8% di chi ha risposto dice di non aver attivato collaborazioni con le scuole: è significativo che quasi tutti i doposcuola collaborino con almeno una scuola. Un rapporto che si traduce nella segnalazione e invio di studenti (67,2%) e nell'incontro - una tantum (45,7%) o sistematico (31%) - con gli insegnanti.

È stato importante rilevare che un quarto dei doposcuola abbia siglato un protocollo d'intesa, strumento fondamentale per dare alla collaborazione una forma chiara e stabile.

I doposcuola cercano una relazione con le scuole ritenendola importante, ma non di rado rimangono insoddisfatti: alla domanda sulle criticità il 14% di chi ha risposto definisce deficitaria la collaborazione, una cifra non bassa a fronte di una domanda aperta.

Cosa cerca allora un doposcuola nella collaborazione con una scuola e perché questa è considerata cruciale?

Le nostre ipotesi, elaborate anche grazie alla conoscenza diretta dei doposcuola, sono:

- la scuola ed il doposcuola sono innanzi tutto legati da un rapporto di reciproca utilità: la prima cerca un servizio che dia sostegno ai propri alunni in difficoltà per motivi vari, perché imparino a studiare individualmente e perché colmino le proprie lacune; il secondo ha bisogno che il proprio lavoro sia condiviso e valorizzato perché abbia senso nel percorso dei ragazzi;
- insieme possono effettuare uno scambio di informazioni su materie/argomenti/competenze da implementare nei singoli ragazzi e sulle modalità di apprendimento che gli stessi adottano;
- insieme possono integrare punti di vista diversi sui ragazzi, a partire dai loro comportamenti e dalle loro modalità relazionali in contesti/setting differenti;
- insieme possono monitorare il percorso, verificare eventuali miglioramenti ottenuti dai ragazzi e il raggiungimento di successi nell'approccio/metodo di studio e nei risultati.

Resta da capire come superare le criticità che individuano i doposcuola in questa collaborazione a partire dalla dichiarata difficoltà ad incontrare gli insegnanti.

Facendo un'analisi pedagogica della partnership, si osserva che il rapporto doposcuola-scuola è costruttivo e stimolante quando i due soggetti riconoscono il comune intento educativo di far crescere i ragazzi a partire dal loro sapere, secondo differenti mandati e diversi obiettivi educativi; riconoscersi "simili ma diversi".

Il doposcuola deve riconoscere che alcuni dei propri obiettivi non coincidono esattamente con quelli della scuola; se chiarisce e impara a comunicare le proprie aspettative e priorità, può orientare in modo concreto e costruttivo la relazione con gli insegnanti.

Parallelamente è importante che gli insegnanti ricevano dalla scuola un preciso mandato di collaborazione con i doposcuola e vivano con impegno questa relazione, come parte integrante di un piano di offerta formativa che si arricchisce del prezioso lavoro di rete col territorio.

Relazione con le famiglie

Come sono i rapporti tra doposcuola e famiglie?
I doposcuola dichiarano che soltanto in un caso su cinque hanno un colloquio formale con le famiglie all'inizio dell'anno scolastico. E' comunque da rilevare che in vari modi tengono, o cercano di tener viva la relazione con incontri informali (53%), periodici (26%), attività di socializzazione rivolte ai genitori (19%).
Significa che le opportunità offerte sono numerose: i doposcuola riconoscono nelle famiglie degli interlocutori importanti e cercano in vari modi di comunicare con loro. Con quali risultati?
Le risposte aperte sugli aspetti critici nella relazione con le famiglie ci danno qualche indicazione: il 17% sul totale di chi ha espresso un parere dichiara difficile la comunicazione con loro. E' la seconda voce dopo quella relativa alla mancanza di volontari. Alcuni doposcuola soffrono il fatto di essere utilizzati dalle famiglie come un "parcheggio" e di non poter collaborare con alcune di esse, presumibilmente quelle con cui maggiormente sarebbe necessario uno scambio per organizzare al meglio le attività di studio dei figli. La famiglia che non collabora rimane quindi per i doposcuola un problema da risolvere.

Le domande di senso che emergono da queste risposte sono: come si collabora con le famiglie che non vogliono o non riescono a collaborare? Sono adeguate le proposte che vengono fatte loro? Che tipo di rapporto stiamo cercando con queste famiglie?
Sono domande su cui è importante interrogarsi individualmente come coordinatori e come operatori per rivedere le proprie aspettative e ridefinire le proposte, anche alla luce di esperienze positive realizzate da altri doposcuola che possono essere condivise e replicate.
Rilevare che il 40% dei doposcuola ha un colloquio formale con la famiglia del ragazzo ad inizio attività, significa che un momento chiave come quello della partenza, in cui si definiscono le "regole d'ingaggio" e di partecipazione, in cui si può condividere un "patto educativo", è ancora poco praticato e diffuso nonostante le sue potenzialità. Anche i momenti di coinvolgimento successivi hanno senso a partire da questo contratto iniziale e sono importanti perché chiedono ai genitori un impegno nella logica di una corresponsabilità educativa.

Accompagnamento dei ragazzi stranieri

Sono in costante crescita come percentuale sul totale dei frequentanti, siamo passati dal 40% del 2010 al quasi 60% di oggi: i ragazzi di famiglie immigrate cercano e frequentano i doposcuola della Diocesi in quantità sempre maggiore. Nelle zone di Milano e Lecco siamo circa al 70% e in alcuni casi non sono presenti ragazzi italiani. Nella scuola la loro incidenza è complessivamente del 9,2% sul totale degli studenti (del 10,3% nella sola primaria) ed anche in questo contesto il trend è di crescita: erano il 7,9% nel 2010.

Il dato ci interroga in vari modi per capire quali siano le ragioni che portano sempre più questi ragazzi al doposcuola.
E' in crescita la ricerca di sostegno e recupero linguistici? Oppure aumenta la delega educativa-scolastica da parte di famiglie sempre più assorbite dal lavoro o comunque impossibilitate a seguire i figli nello studio? E' maggiormente sentito il bisogno di rivolgersi ad un contesto educativo a prescindere o proprio per la sua connotazione religiosa? Oppure è in crescita la ricerca di un luogo sicuro che offra stimoli educativi di vario genere e permetta di allacciare nuove relazioni con i coetanei?
Le prime due ragioni, dal nostro osservatorio, sono molto probabilmente le più accreditate. Ma la questione più interessante è cercare di capire come i doposcuola stiano affrontando il cambiamento antropologico della propria utenza.
Dalle risposte aperte non risultano criticità relative all'accompagnamento dei ragazzi stranieri, se si esclude un 2% che denuncia un "carente supporto linguistico". Si potrebbe ipotizzare che nel gran numero di risposte legate alla mancanza di volontari ci sia la forte esigenza di relazioni individualizzate per dare un sostegno mirato ai molti che non comprendono l'italiano o che in generale necessitano di un sostegno personale.
Le considerazioni vanno anche fatte su un piano più allargato. Il rischio di diventare un "ghetto", in questo caso per ragazzi stranieri, fa già parte dei rischi corsi dai doposcuola ambrosiani nella storia recente. Da qualche tempo è infatti aperta la questione: "come offrire un servizio non soltanto a supporto di ragazzi con difficoltà, scolastiche, sociali, relazionali?".
Si tratta di sfide importanti per esperienze basate principalmente sul volontariato, fondate sulla cultura dell'accoglienza e quindi aperte alle richieste di tutti, spesso di chi è più fragile, senza eccezioni.
E' auspicabile, anche grazie al supporto di competenze professionali, che i doposcuola si specializzino verso i bisogni di chi proviene da famiglie con deficit linguistici e culture differenti, ma il gruppo dei ragazzi deve essere sempre una risorsa da creare, curare e far crescere.
Il gruppo, infatti, non può essere composto soltanto da bambini ed adolescenti in difficoltà, perché i doposcuola devono essere e rimanere spazi di integrazione sociale. La direzione è quella interculturale, ma la strada da percorrere non è semplice e richiede una guida attenta per far sì che l'accoglienza e l'integrazione siano reali.

Promozione del volontariato

Nei doposcuola diocesani si stima la presenza di più di 5000 volontari. Un popolo silenzioso che lavora per rendere effettivo il diritto allo studio e svolge un'importante funzione di sostegno contro la dispersione scolastica, accanto alle famiglie e agli insegnanti.

Questa scelta occuparsi del successo formativo dei ragazzi dice dello sguardo di una comunità cristiana interessata e impegnata a promuovere le potenzialità e le risorse delle persone, a partire dai più piccoli.
Ma i volontari non bastano mai. Molti doposcuola hanno aperto liste di attesa perché non riescono a rispondere al bisogno di accompagnamento allo studio nel tempo extrascolastico manifestato da molte famiglie del proprio territorio.
Anche da questa indagine, infatti, emerge come i doposcuola siano sempre alla ricerca di nuove forze per poter accogliere un sempre maggior numero di bambini e ragazzi. Una buona parte di doposcuola lamenta una carenza di volontari, in particolar modo sottolinea la scarsità di volontari giovani. Per far fonte a questa carenza, l'implementazione delle azioni di promozione del volontariato è un compito vitale su cui i doposcuola devono necessariamente investire, in quanto garanzia di futuro e di sviluppo. E' sempre più urgente promuovere il volontariato fra i giovani, raccogliere nuove adesioni per favorire il ricambio generazionale e garantire così la sopravvivenza dei servizi.

Come e cosa comunicare ai potenziali volontari? Come coinvolgerli?
Alcune attenzioni comunicative.

In primo luogo è necessario che i doposcuola si raccontino maggiormente, che raccontino la propria attività, la propria storia, i propri progetti. A volte si tratta di un lavoro poco conosciuto anche all'interno delle parrocchie stesse. Spesso i numeri, le storie, le collaborazioni, sono patrimonio degli addetti ai lavori e non delle intere comunità parrocchiali e territoriali in cui sono inseriti. Raccontare ciò che si fa è utile per sensibilizzare e sviluppare attenzione sul tema della fragilità dei ragazzi e delle famiglie del proprio quartiere, promuovendo un approccio di prossimità e accoglienza nella comunità.
Secondariamente, in un periodo in cui anche il volontariato sta vivendo un momento di crisi, la testimonianza di valori e obiettivi forti e condivisi, di progettualità chiare ed efficaci, di richieste precise e mirate, di spazi e tempi in cui i volontari possono percepire l'impatto del proprio investimento, sono modalità efficaci per stimolare la motivazione di nuove persone ad impegnarsi in prima persona.
Infine, promuovere il volontariato significa anche raccontare di un impegno che chiede ma che nel contempo restituisce.
Volontariato significa impegno gratuito ma anche sviluppo di competenze, relazioni, gruppo, senso di appartenenza, gratificazione. Sono aspetti da presidiare e su cui fare manutenzione, dedicando risorse, tempo ed energie. L'esperienza volontaria porta con sé un "ritorno" cha va sottolineato e valorizzato, comunicando che chi si mette a disposizione guadagna in benessere, relazioni, umanità, soddisfazione, senso, identità.

Volontari e professionisti: competenze e formazione

Il doposcuola è un servizio che nasce e si fonda sull'impegno volontario, un incredibile patrimonio di risorse umane senza il quale nulla di tutto ciò sarebbe possibile.
Accanto all'insostituibile volontariato, l'indagine evidenzia come nei doposcuola della Diocesi stia aumentando il numero di figure professionali che si inseriscono nelle strutture soprattutto con ruoli di coordinamento. Più di un terzo dei doposcuola del campione si avvale di almeno un professionista, inteso come operatore stipendiato, nella maggior parte dei casi educatore professionale o operatore con esperienza in ambito socio-educativo. Si tratta di professionisti assunti direttamente dalle parrocchie o da enti del privato sociale che lavorano in sinergia con gli oratori.

Questa fotografia testimonia un cambiamento importante nei progetti e nella fisionomia dei doposcuola; da un lato è un indicatore della necessità di importare elementi di maggiore competenza educativa e pedagogica, dall'altro dell'esigenza di avvalersi di una struttura organizzativa stabile che consenta di garantire l'orientamento, la programmazione e lo svolgimento del lavoro in modo efficace ed efficiente.

Le complessità che un doposcuola affronta sono molteplici e in continua evoluzione ed è necessario, pertanto, dotarsi di strumenti e attenzioni sempre nuove per offrire risposte di qualità. L'eterogeneità dei bisogni dei ragazzi e delle famiglie che si rivolgono ai doposcuola (crescita di studenti con disturbi specifici di apprendimento o bisogni educativi speciali; aumento della presenza di ragazzi stranieri che necessitano di sostegni didattici ad hoc; presenza di problematiche familiari sempre più articolate e delicate) chiede la compresenza di apporti professionali e di sviluppo e sostegno delle competenze dei volontari.

La formazione si costituisce come uno strumento di supporto necessario a rendere queste esperienze maggiormente attrezzate ad interfacciare bisogni sempre più specifici e storie di vita sempre più complesse. Dall'indagine emerge una forte consapevolezza dell'importanza della formazione, e dai dati emerge come sia un aspetto non più relegato in secondo piano: più del 50% del campione negli ultimi cinque anni ha attivato percorsi formativi per i propri volontari; il 70% del totale ha manifestato la necessità di proporre iniziative formative. Si tratta per lo più di occasioni di formazione permanente che sostengono i volontari nei loro compiti, sempre più diversificati e non esclusivamente connessi al solo sostegno scolastico. Le richieste di approfondimento e implementazione di competenze, infatti, afferiscono in maniera sempre crescente alla sfera educativa e meno a quella didattica.

I doposcuola infatti si configurano sempre più come spazi di aggregazione e sostegno educativo pomeridiano per i ragazzi che spesso non trovano accompagnamento altrove. I volontari del doposcuola non si limitano ad aiutare gli studenti nello svolgimento dei compiti, ma sono compagni di strada che affiancano i ragazzi ad affrontare difficoltà linguistiche, a superare

problemi di apprendimento e relazionali lavorando con i ragazzi per contrastare l'insuccesso scolastico, che operano per favorire l'integrazione e suscitare occasioni di socializzazione, che accompagnano a sviluppare processi di problem solving e di sviluppo delle potenzialità individuali.

Sviluppo dei progetti e sostenibilità

Strutture parrocchiali, autofinanziamento e volontariato: queste le risorse su cui i doposcuola tradizionalmente hanno sempre fatto affidamento.
Ma come si sostengono oggi i doposcuola a fronte delle nuove complessità e dei nuovi bisogni?
L'aumento del numero dei ragazzi accolti, l'articolazione delle proposte e l'inserimento di figure professionali, hanno portato i doposcuola parrocchiali ad interrogarsi sul reperimento delle risorse economiche necessarie a garantire la sostenibilità dei costi e l'offerta di risposte sempre più adeguate e competenti e, conseguentemente, a sviluppare capacità nella stesura di progetti e nell'individuazione di potenziali fonti di finanziamento.

Oltre all'autofinanziamento delle Parrocchie, i contributi di Fondazioni private e delle Amministrazioni locali sono tra le maggiori fonti di sostegno economico. Ma i costi sono generalmente coperti grazie alla somma di più contributi, tra cui in alcuni casi anche le quote di partecipazione versate dalle famiglie, in gran parte somme simboliche attraverso le quali si chiede un coinvolgimento diretto e partecipe, pur se minimo, nelle attività a favore dei propri figli.
I finanziamenti più cospicui hanno un carattere prevalentemente temporaneo e questo è un elemento critico perché non garantisce continuità agli interventi e costringe rimodulare e ridefinire le proposte in funzione dei budget a disposizione, spesso contraendo l'offerta e la disponibilità di accoglienza.
Si stima che i ragazzi che frequentano i doposcuola nella Diocesi di Milano siano circa 10.000. A fronte di un numero cosi elevato di famiglie, portatrici di una domanda cosi importante che chiede risposte orientate alla prevenzione dell'insuccesso scolastico e della marginalità sociale, ci pare sempre più urgente che le Istituzioni e le comunità mettano a disposizione risorse stabili che, in integrazione all'impegno volontario, sostengano questi progetti, ormai veri e propri *servizi.*
Si potrebbe così realizzare un sistema capillare di welfare comunitario per il contrasto alla povertà educativa e la promozione del successo formativo; una rete attiva nei territori a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, capace di presidiare educativamente il tempo extrascolastico, segno concreto di corresponsabilità e collaborazione tra i diversi attori sociali.

CARITAS AMBROSIANA A SUPPORTO DEI DOPOSCUOLA

Caritas Ambrosiana da anni investe in attività di ricerca, promozione, informazione, formazione e accompagnamento dei doposcuola parrocchiali nella Diocesi di Milano.

La Segreteria Doposcuola dell'Area Minori si propone come spazio di consulenza e risposta alle esigenze che le diverse realtà esprimono, sviluppando competenze e attenzioni progettuali che permettano ai doposcuola di crescere nella propria capacità di risposta ai bisogni, alla luce dei cambiamenti sociali, culturali e organizzativi che contesto attuale e territoriale presenta.

Al fine di una costante rilettura delle esperienze, promuove e coordina una "Commissione doposcuola" che si incontra regolarmente per sviluppare riflessioni su tematiche e problematiche che i doposcuola quotidianamente incontrano, proponendo poi strumenti e strategie utili nell'affrontarle.

I servizi e le attività offerte

Seminari formativi

Realizzazione durante l'anno di seminari e convegni tematici presso la sede centrale di Milano o nelle diverse zone pastorali. I seminari rappresentano un'occasione in cui approfondire dal punto di vista teorico alcuni temi e "sfide" affrontate dai doposcuola e offrono uno spazio di confronto tra i partecipanti che, nel portare la propria specifica esperienza, hanno l'opportunità di interagire tra loro e coi relatori costruendo un sapere partecipato utile a tutta la rete.

Percorsi di formazione e supervisione sul territorio

Realizzazione di corsi di formazione o percorsi di accompagnamento e supervisione sul territorio, co-progettati con i singoli doposcuola o con reti locali di doposcuola.

Formazione: i percorsi formativi destinati a volontari e coordinatori riguardano le tematiche connesse maggiormente all'attività dei doposcuola: la relazione educativa, il metodo di studio, il lavoro con altre culture, le dinamiche di gruppo, il ruolo del volontariato …

Supervisione: accompagnamento dei volontari e/o degli operatori dei doposcuola durante l'anno, con incontri mensili o bimestrali, realizzati da pedagogisti o psicologi che attraverso il proprio sguardo esterno aiutano i doposcuola a rileggere la propria quotidianità, identificando strategie utili per superare le difficoltà sempre diverse che si presentano nel lavoro di sostegno dei ragazzi.

Sostegno progettuale

Consulenza alla progettazione offerta sia a doposcuola già attivi, sia a parrocchie, associazioni o gruppi di volontari che desiderano dar vita a questo servizio. La consulenza cerca di mettere a

frutto l'esperienza maturata negli anni e il lavoro di osservatorio per costruire esperienze che, nel rispetto delle specificità, possano garantire qualità nel rispondere ai bisogni specifici evidenziati.

Orientamento nella ricerca di finanziamenti e nella partecipazione ai bandi

Consulenza nella ricerca di possibili canali di finanziamento utili, laddove ve ne fosse la necessità, per supportare le attività attraverso risorse economiche e accompagnamento nelle procedure per la partecipazione a bandi di gara pubblici e privati.

Raccolta e condivisione di strumenti di lavoro

Documentazione e archiviazione di materiali e strumenti di lavoro prodotti dai diversi doposcuola, utili per la messa in rete e condivisione tra le realtà.

Per mantenere viva la relazione di scambio e approfondimento con i diversi doposcuola della Diocesi, Caritas Ambrosiana ha sviluppato alcuni strumenti web, oggi più che mai importanti nel "ridurre" le distanze e rendere efficace la circolazione di informazioni:

Sito internet

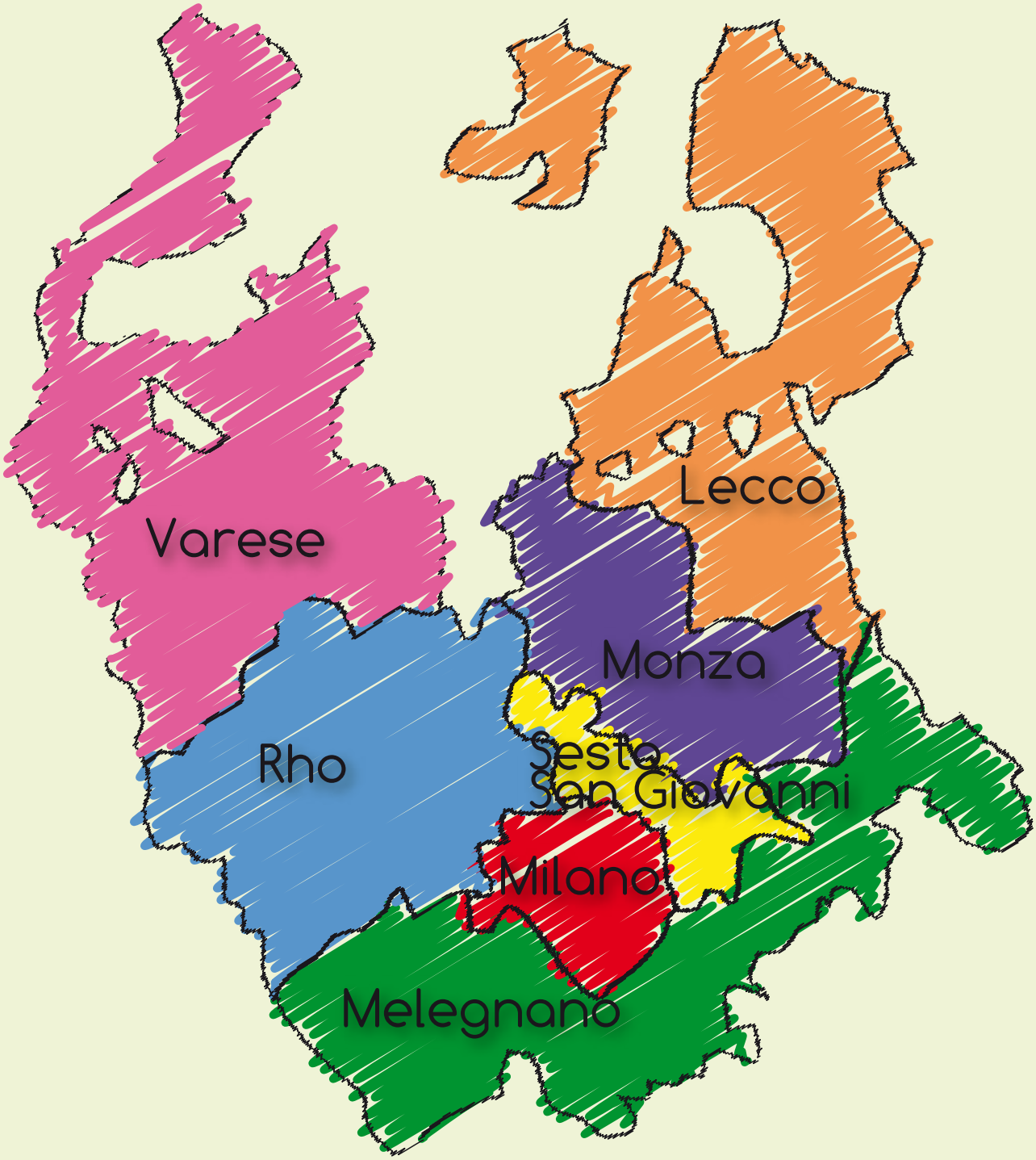
La pagina http://www.caritasambrosiana.it/aree-di-bisogno/minori/doposcuola è lo spazio sul sito internet di Caritas Ambrosiana in cui è possibile trovare informazioni sull'attività dell'Area e una documentazione aggiornata. La pagina si arricchisce sia di contributi elaborati da Caritas, sia di strumenti e attività che i doposcuola parrocchiali condividono a partire dalle proprie esperienze.

La newsletter è uno strumento bimestrale che affronta tematiche specifiche inerenti la vita dei doposcuola, informa e aggiorna su iniziative realizzate nel territorio e dà spazio ad una conoscenza approfondita delle diverse realtà che operano in Diocesi.

Il gruppo facebook **DOPOSCUOLA IN RELAZIONE** è uno spazio di confronto e condivisione che prosegue ed integra le attività dell'Area, favorendo la relazione il collegamento tra doposcuola: un *luogo* in cui condividere pensieri e iniziative, visionare i contributi caricati e pubblicare i propri punti di vista aiutando a costruire un dialogo arricchente per tutti.

Per informazioni e per entrare in contatto con la Segreteria Doposcuola.
Area Minori - Caritas Ambrosiana:
e-mail: doposcuola@caritasambrosiana.it
Tel: 0276037265/255

La Diocesi di Milano



Caritas Ambrosiana

Per informazioni e approfondimenti

CARITAS AMBROSIANA
Area Minori
tel. 02.76.037.259/255
fax 02.76.021.676
doposcuola@caritasambrosiana.it
www.caritasambrosiana.it